

Le dimissioni di Giorgio Napolitano (una vita per la politica)



Giorgio Napolitano e la moglie Clio lasciano il Quirinale

Flash back, 10 maggio 2006. Con 543 voti, alla quarta votazione, il senatore a vita Giorgio Napolitano è eletto dal Parlamento a Camere riunite 11° Presidente della Repubblica Italiana.

Flash forward, mercoledì 14 gennaio 2015, ore 10.43. Dopo quasi nove anni e una rielezione storica – praticamente all’unanimità delle forze politiche, il 20 aprile 2013, nella delicata situazione di “stallo” che tutti ancora ricordiamo – Napolitano firma le dimissioni da Capo dello Stato.

Lo aveva premesso, quando i leader dei partiti andarono a chiedergli di restare: il suo secondo mandato sarebbe stato a tempo determinato. E lo aveva ribadito poi, avvicinandosi alla soglia dei novant’anni: il vigore necessario per ricoprire la carica si andava affievolendo. Nell’ultimo messaggio televisivo di fine anno, gli italiani hanno avuto la conferma che il momento

del ritorno a casa era giunto. Il giorno prima dell’addio, in piazza, una bimbetta ha chiesto al Presidente se gli dispiaceva lasciare un palazzo così bello e tanto grande.

Giorgio Napolitano – come un nonno qualsiasi che cerca di spiegar la vita al nipotino – ha risposto che sì, ci si era trovato bene, ma si poteva uscire a spasso troppo poco. Poi, l’indomani, ammainata la bandiera sul pennone, salutati funzionari e dipendenti nel cortile del Quirinale, coi corazzieri schierati e le note di *Fratelli d’Italia*, Giorgio e sua moglie Clio se ne sono andati a piedi verso casa, sottobraccio. Il Vicolo dei Serpenti, dove son tornati a vivere, infatti, dista solo un centinaio di metri dalle statue dei Dioscuri che dominano il Colle.

I vicini, i bottegai, gli abitanti delle strade circostanti, l’intero Rione Monti, giovani e anziani, li hanno accolti con affetto e hanno organizzato,

il sabato, i festeggiamenti per la “coppia presidenziale” rientrata nel suo storico appartamento al terzo piano.

Intanto, i dettagli logistici del trasferimento erano andati avanti. Parte della biblioteca personale e l’archivio cartaceo del Presidente, imballati negli scatoloni, sono stati ricollocati nel nuovo studio di Palazzo Giustiniani. Lo stesso edificio destinato, per il tempo necessario, al Presidente del Senato, Pietro Grasso, per svolgere le funzioni di supplenza fino all’elezione del nuovo Capo dello Stato.

Giorgio Napolitano occuperà le stanze che furono già del Presidente emerito Oscar Luigi Scalfaro. Sulle pareti ritinteggiate di fresco, in mezzo ai libri, ha fatto sistemare le sue predilette vedute del XVIII e XIX secolo con il Vesuvio in eruzione, dove “*dipinte in queste rive / son dell’umana gente / le magnifiche sorti e progressive*”.

D.D.P.